



### IN questo NUMERO

**Omelia del Ministro  
alla celebrazione di  
apertura dell'VIII centenario  
delle origini del nostro  
Ordine** **pag. 1 - 3**

**Cronaca  
del primo incontro  
under/over ten** **pag. 4**

**Rubrica** **pag. 5**

**C**arissimi fratelli,

con questa celebrazione apriamo l'VIII Centenario delle Origini del nostro Ordine, cioè del riconoscimento della nostra forma vitae da parte della Chiesa con l'approvazione della cosiddetta protoregola che, strada facendo, prenderà prima la forma della Regola non bollata del 1221 e poi di quella bollata del 1223.

A quest'avvenimento si riferisce san Francesco stesso nel suo Testamento, quando scrive: "E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovevo fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò" (Test 14-15).

Si tratta di un "proposito" di vita evangelica, di una forma di vita che trova il suo centro nel Vangelo: "vivere secondo la forma del santo Vangelo" (Test 14).

Celebrare l'VIII Centenario delle Origini del nostro Ordine significa riaffermare oggi la nostra vita di Frati minori che dobbiamo incarnare nel mondo in cui viviamo e particolarmente nella nostra cultura siciliana, all'interno della quale avvertiamo oggi le molte contraddizioni e povertà che offuscano la sua luminosa bellezza.

Nel documento conclusivo del Capitolo provinciale 2008 abbiamo sottoscritto che "la nostra forma di vita è vocazione ad un cammino già iniziato, ma non ancora compiuto, bisognoso sempre di nuova luce e di nuova grazia" (Cap prov 2008, Documento finale, pag.3)

Siamo arrivati a questo anno 2009 attraverso un itinerario di preparazione, che il Ministro Generale e il suo Definitorio, ci hanno tracciato nel documento "La grazia delle origini" e ce ne hanno fissato le tappe:

- l'ascolto, la conversione e il discernimento evangelico, per l'anno 2006
- tradurre oggi, attraverso opere sante, la capacità di progettare la nostra vita personale e fraterna secondo il Vangelo, per l'anno 2007
- lo stupore e la gratitudine nel celebrare il grande dono della nostra vocazione, perché lo restituiamo attraverso le parole e la vita, per l'anno 2008 - 2009.

Con la celebrazione del Centenario "vogliamo vivere la memoria delle origini "non solo come memoria del passato, ma come profezia per l'avvenire" (NMI 1/b) e grazia nel presente.

Sentiamo oggi di rivolgerci con gratitudine verso "l'Altissimo, Onnipotente, bon Signore" per le meraviglie che Egli ha realizzato attraverso i fratelli e le sorelle che ci hanno preceduto e attraverso quelli che, come Suo dono, ci ritroviamo "compagni di viaggio" nel cammino in cui tutti ci riconosciamo da Lui vocati.

Vogliamo vivere il presente in atteggiamento di discernimento, nella continua ricerca dello Spirito del Signore, per non essere immobili e ripetitivi, ma per divenire capaci di ritornare all'essenziale della vita evangelica. Il nostro continuo riferirci al Vangelo, di cui la Regola ne è la sintesi, è ciò che permetterà a noi di rispondere con fiducia e fantasia alle molteplici sfide dell'odierna cultura, e in particolare di quella siciliana, che continuamente e con insistenza ci interpellano nel nostro essere e nel nostro operare.

Per questo, penso che sia necessario che ognuno, nel cammino intrapreso con la professione dei consigli evangelici, abbracci la Croce per porsi alla sequela di Lui, Cristo Gesù, che l'ha assunta liberamente pur di annunciare a tutti l'amore del Padre. E sappiamo che Gesù proprio per questo fu perseguitato e non ebbe paura di dare la sua vita. >>>>

L'apostolo Paolo, con la sua esperienza, ci annuncia il senso del porsi alla sequela di Cristo: "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo..." (Gal 6,17).

Nell'esperienza viva di sequela senza "se" e senza "ma", potremmo riuscire a incarnare il senso vero di quello che Cristo ci annuncia, e cioè il perdere la nostra vita a motivo di Lui, della sua amicizia, della sua compagnia, è ritrovarla per viverla in pienezza in tutte le sue circostanze. Solo così il nostro quotidiano, i nostri impegni, il nostro lavoro, la nostra preghiera, il nostro vivere in fraternità, si rivelano a noi realtà da non subire, quanto, invece, realtà da vivere, appunto, in pienezza.

La Parola evangelica odierna ci ricorda: "Quale vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?". I nostri sforzi a organizzare, a sistemare, a progettare, a informare, ad annunciare, appunto il voler guadagnare il mondo intero, si riveleranno tentativi inefficaci, che ci mostrano in "affanno", se vissuti fuori dalla logica della sequela evangelica, quando, presuntuosi, ci illudiamo di trovare in noi e in quello che facciamo quel "vanto" che invece dobbiamo riconoscere e trovare "nella croce del Signore nostro Gesù Cristo". La sequela evangelica è vita vissuta in pienezza, cioè nella ricerca continua dello Spirito del Signore, essa è frutto dell'azione dello Spirito Santo. Proprio lo Spirito ci fa entrare nella logica della sequela evangelica, ci rende capaci di non scrollarci di dosso la croce di Cristo ma di abbracciarla e di ritrovarla come "nostro vanto" nella Fraternità e riconoscerla nel dono del fratello.

Carissimi fratelli, la nostra forma vitae, è dono di Dio, essendo vocazione ad un cammino, e come tale è da ravvivare, ci dice l'apostolo (2Tm 1,6) sempre, attraverso l'itinerario che la Fraternità provinciale si è dato ed ha proposto a ciascuno di noi.

In questo senso il vivere in Fraternità è per noi esigenza di fedeltà a Dio che ci ha chiamati in essa, è esigenza di fedeltà a noi stessi che abbiamo accolto tale chiamata. Ciò significa che a partire da tale chiamata, ricevuta in dono, la Fraternità non è realtà che ci è dovuta, verso cui continuamente pretendere, ma è realtà a cui dobbiamo tutto e questa coscienza diventa possibile soltanto se ne riconosciamo l'origine: "Onnipotente, santissimo... con la forza del tuo amore mi hai chiamato a seguire le orme del tuo Figlio diletto... con la forza dello Spirito santo rinnovo a te, con lo slancio del mio cuore, il voto di vivere in obbedienza, in povertà, in castità e insieme confermo l'impegno a professare la Regola dei Frati minori". L'origine è la fedeltà di tale chiamata e a tale chiamata.

Se queste non sono delle semplici parole di occasione, ma il riconoscimento del dono della vocazione ricevuta, la Fraternità, come ebbi modo di dire ai Guardiani nell'incontro di ottobre, "è il mettersi insieme, non perché c'è qualcosa da fare, ma perché quell'essere insieme è un ambito di amicizia dove la sete del proprio destino è condivisa" (Atti Assemblea Guardiani ott 2008, pag.3).

Abbiamo bisogno di tutto ciò per aiutarci reciprocamente a superare e a vincere le nostre personali situazioni d'indifferenza e di stanchezza spirituale: nel senso di ricerca continua dello Spirito del Signore. Dobbiamo "ravvivare", invece, tale ricerca dello Spirito Santo per non lasciare la nostra crescita nella sequela di Gesù Cristo all'improvvisazione e allo spontaneismo; ma, invece, per coltivare e qualificare la nostra vita francescana rendendola segno e testimonianza eloquente e trasparente, perché ognuno di noi, come Frate minore, occupi il suo posto e realizzi il suo ruolo all'interno della Fraternità: questo è vivere in pienezza la nostra chiamata.

Il valore fondamentale della nostra Fraternità provinciale e locale è quello di offrire uno spazio in cui lo Spirito Santo possa continuamente compiere questo suo costruirsi in umano cristiano. Tutto ciò sarà possibile se la nostra vita si apre a tale azione dello Spirito che ci permette di guardare con gli occhi di Dio per discernere quello che accade e di aderire a Gesù Cristo, come ha fatto prima la Madre di Dio, e poi san Francesco. Perché noi non desideriamo altro che seguire quello che Lui fa in mezzo a noi. Senza di Lui non possiamo fare nulla. A noi tocca il compito più "facile": seguire. Fare spazio, cioè, alla Sua opera.

Nella lettera in occasione del Centenario abbiamo scritto: "abbiamo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma anche una grande storia da costruire (VC 110). Desideriamo ispirarci ad essa per fare la parte che ci spetta nel nostro tempo e per assumere con decisione la sfida di continuare la pace e il bene nella Chiesa e nella società siciliana" (Lettera VIII Centenario "Memoria, ringraziamento, impegno").

Celebrando, con stupore e gratitudine, il grande dono della nostra vocazione, vogliamo restituirlo attraverso il rendimento di grazie che san Francesco ci ha lasciato nel capitolo XXIII della Regola non bollata. Sono parole che esprimono l'atteggiamento di un cuore colmo di stupore perché "a tua immagine e somiglianza ci hai posto in Paradiso... e per il santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria...".

Vogliamo restituirlo anche attraverso la nostra vita, riconoscendoci "servi inutili, per cui nient'altro dobbiamo desiderare, niente altro volere, nient'altro ci piaccia e diletta, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro".

Memoria, Ringraziamento, Impegno: questo è l'atteggiamento con cui vogliamo vivere questo anno centenario dell'Origine del nostro Ordine.

Memoria non è solo ricordare questo evento storico particolare, ma è anche ricordare l'arrivo dei primi frati nella nostra isola. Memoria diventa allora celebrazione del significato degli avvenimenti da cui sono scaturite le origini dell'Ordine nella nostra Isola di Sicilia.

Ringraziamento che scaturisce dal fatto che la nostra presenza in terra di Sicilia è frutto di un "sì", come quello di Maria, un "sì" incondizionato al Signore di tanti nostri fratelli di ieri e del "sì" di noi oggi. Preghiamo il Signore che il soffio di novità che Francesco e i suoi frati hanno testimoniato continui ad animare la Chiesa e ogni uomo. Per tale motivo tutta la Fraternità si recherà in pellegrinaggio al Santuario delle Lacrime in Siracusa, per rinnovare il "sì" al datore di ogni bene che grandi cose ha compiuto nei suoi servi.

Impegno. A distanza di otto secoli noi abbiamo la grazia di essere gli eredi di questo evento: Francesco e i suoi frati che hanno accolto la chiamata del Signore di vivere secondo il Vangelo di Gesù Cristo. Impegno per noi è quello di essere i continuatori di tale evento: frati che come Francesco si lasciano guidare dallo Spirito Santo nell'essere conformati a Cristo ricercando e attuando nel nostro vissuto tutto quello che è gradito al Signore Dio, Padre di bontà e di misericordia.

La celebrazione del Centenario, quindi, non può non coinvolgerci in gesti e azioni concreti e visibili, che il progetto "La grazia delle origini" ci propone.

Penso a una forma concreta di espropriazione e di restituzione di un nostro bene agli "ultimi", ai "poveri", che sono nostri maestri e signori.

Penso anche a qualcosa di più impegnativo per noi, come fedeltà alla chiamata ricevuta in un contesto ben preciso come è quello della nostra terra e della nostra cultura siciliana. La ricerca continua e sincera dello Spirito del Signore non può renderci ciechi, sordi e muti nei confronti di Dio e degli uomini con cui condividiamo la stessa terra e la stessa cultura. Ma al contrario deve trasfigurarsi nella vista per essere capaci di "vedere" - discernere con gli occhi di Dio tale nostro vissuto culturale, deve convertirsi nel cuore per essere capaci di "ascoltare" - amare oggi Dio e il grido di questi fratelli conterranei, deve "sciogliere" - liberare la nostra lingua per essere capaci di dire la Parola che realizza i desideri profondi che ogni uomo, anche l'uomo siciliano, porta in sé e con sé. È impegnativo per noi tutto questo perché ci induce a "patire" i "patimenti di Cristo" nell'essere disponibili alla paziente e potente azione dello Spirito, il quale, nella "frequentazione dei santi misteri", sempre più e sempre meglio ci coscientizza nel nostro essere

servi inutili e bisognosi della sua “maestria” per avere quella “perfezione” necessaria a coloro che, come noi, sono chiamati oggi a coltivare questa particolare “vigna del Signore” che è la terra di Sicilia.

Penso, infine, a tutto quello che lo Spirito nella sua libera azione suscita e susciterà nei cuori di ciascun frate... Non “disperdiamo” niente di tutto ciò che è opera Sua. Tutto noi dobbiamo “raccolgere” per “restituirlo” al Padre nel sacramento dell’amore di Cristo per gli uomini, perché lo Spirito Santo, potente ed efficace, lo renda, in memoria di Cristo, nostra offerta di lode, nostro sacrificio di rendimento di grazie, nostra vita di obbedienza, castità e povertà, in tutto simile alla lode obbediente e amorosa che l’Unigenito Figlio Gesù Cristo ha reso a Dio Padre. Tale sia, nella potenza dello Spirito, il nostro essere frati minori per questa nostra terra e per questa nostra cultura: una risposta concreta al Padre, a cui tutto vogliamo restituire per mezzo di Cristo Gesù e nello Spirito Santo.

In questo, colui che per noi frati minori è stato immagine della paternità divina, per questo lo chiamiamo il Padre san Francesco, sia lui nostro aiuto e intercessore perché teniamo fissi lo sguardo su Colui che è tutto: bellezza, ricchezza, bene, tutto il bene, il sommo bene: Dio Padre Figlio e Spirito Santo. Amen

*Omelia del Ministro Provinciale alla Festa della Provincia  
Liturgia Centenario delle Origini dell’Ordine  
2 gennaio 2009*



## Incontro under/over ten Baida, 11-13 dicembre

Nei giorni 11-13 dicembre ha avuto luogo, presso il Convento di Baida, l'incontro di condivisione e formazione tra i professi solenni under ten della nostra Provincia, aperto quest'anno – alla luce delle nuove linee progettuali di Formazione permanente – anche agli over ten (“molti i chiamati, pochi gli eletti”...!) dal pomeriggio del secondo giorno.

Piacevole e sereno come sempre il ritrovo fraterno; schietto, arricchente e costruttivo il dialogo fra noi; interessanti gli spunti di riflessione esistenziale e spirituale propostici dal Ministro, costantemente presente in mezzo a noi insieme al suo Vicario; indefessa e feconda l'opera ormai pluriennale del Moderatore Fo.Pe., il buon fra' Salvatore Ferro, per la crescita della nostra comunicazione e comunione fraterna.

Particolarmente significativo l'incontro degli under ten, nella mattinata del 12, con p. Massimo Cenci, sacerdote del P.I.M.E. per molti anni missionario in Brasile, oggi Sottosegretario [NB: “...?”]. La sua relazione, sul tema dell'obbedienza e del servizio dell'autorità, ha suscitato in noi vivo interesse e svariate domande, nel tempo di dialogo che ne è seguito: ma ciò che più ci ha impressionato, al di là dei validissimi contenuti, è stata la modalità comunicativa schietta e incisiva con cui p. Massimo ha parlato alla concretezza delle nostre vite, condividendoci e donandoci la sua stessa esperienza di vita.

...E siamo già al pranzo del 13, i saluti, le partenze, il ritorno di ciascuno alla solita, amata quotidianità. Va avanti così, tra chiaroscuri e spazzi di luce, la nostra umile, lenta, fraterna storia di salvezza.

fr. Arturo Milici



## Rubrica comunicazioni / appuntamenti

### PROSSIMI APPUNTAMENTI FRATERNI

#### Gennaio/febbraio

- \* 25 gennaio: giornata commemorativa del Venerabile frate Gabriele M. Allegra ad Acireale.
- \* 26-27 gennaio: definitorio a Catania nei conventi S. Maria di Gesù e S. Maria della Guardia
- \* 16-21 febbraio: a Baida - PA esercizi spirituali provinciali.
- \* CONGRESSO DEI MINISTRI PROVINCIALI E DEI CUSTODI, ROMA - CURIA GENERALE OFM, 19-24 GENNAIO.
- \* 11 Febbraio: vestizione della postulante Giusy Stissi del Monastero Santa Chiara di Biancavilla.

## L'agenda del Ministro gennaio 2009

- 1 a Catania - Parrocchia Santa Maria di Gesù
- 2-3 a Palermo per la Festa della Provincia
- 7 a Napoli in visita all'Arcivescovo Card. Crescenzo Sepe
- 12 a Palermo con l'Arcivescovo Mons. Paolo Romeo in visita alla parrocchia delle Stimate
- 13 ad Alcamo in visita ai Monasteri Santa Chiara e Sacro Cuore
- 15 a Palermo incontra gli “Amici del Servo di Dio Antonio Petix”
- 17 a Guidonia-Roma incontra la fraternità, i frati che vivono al Collegio Sant'Antonio, fra Tindaro, fra Salvatore DiBartolo e il novizio fra Giuseppe Zanca
- 18-24 a Roma partecipa all'incontro del Definitorio Generale con i Ministri Provinciali eletti nell'anno 2008
- 25 ad Acireale in occasione della giornata del XXXIII anniversario della morte del Venerabile P. Gabriele Allegra
- 26-27 Definitorio Provinciale a Catania presso le fraternità della Guardia e Santa Maria di Gesù
- 28-31 ad Ispica incontra i postulanti